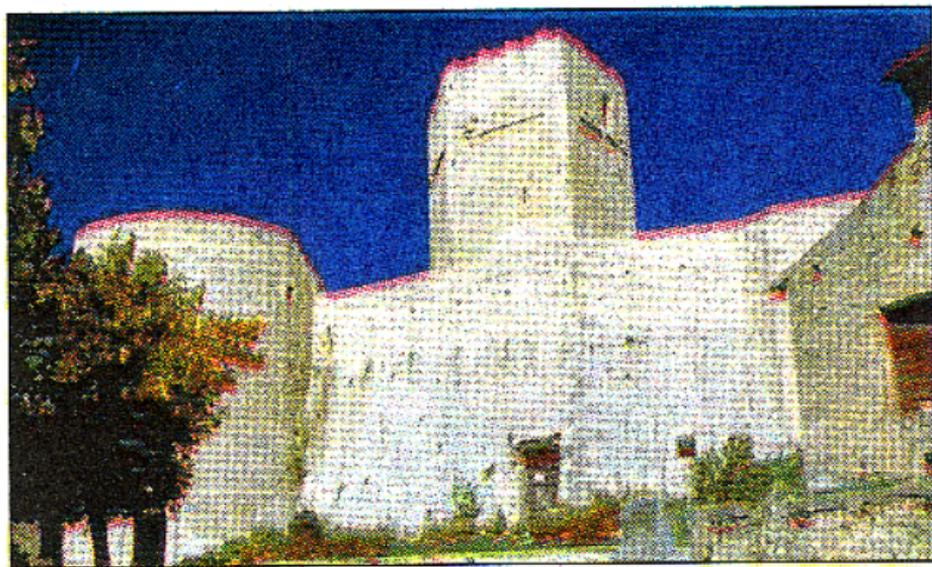


# Una serenata per salutare l'arrivo dell'anno nuovo



di **PATRIZIO IAVARONE**

PETTORANO — C'è chi preferisce i ritmi incessanti delle discoteche o quelli latino-americani delle balere, ma per gli abitanti di Pettorano sul Gizio, la notte e la musica di Capodanno è solo quella della serenata. Una tradizione secolare, ma che nella forma attuale si ripete da ottantadue anni da quando cioè, nel 1925, la musica di Silvio Setta e il testo di Pasquale Carrara diedero vita al primo «Concertino». Stanotte, come allora, suonatori e cantanti di ogni ceto e appartenenza sociale si ritroveranno dopo la mezzanotte lungo le strade cittadine per cantare ed ascoltare, rigorosamente per la prima volta, l'edizione ottantatré della serenata di Capodanno che, per il 2007, è stata composta da Pasquale Orsini (testo) e Michele Avolio (musiche). «E n'atra vòta addie/ e n'atra vòta amore/ 'stu tiempe muèrte-accise/ che ce cunsuma e vòle» («E un'altra volta addio/ e un'altra volta amore/ e il Tempo morto-ucciso/ che ci consuma e vuole»); non è solo un intrattenimento ludico e di alto pregio linguistico e musicale (a suonare saranno i DisCanto) quello della serenata di Capodanno, ma una scelta di vita che ha fatto della ricerca, della valorizzazione e della custodia delle proprie tradizioni un segno di identità vitale. Eccoli allora Orsini e Avolio, ma più in generale l'associazione culturale De Stephanis che a questo progetto lavora da venti anni, come i loro predecessori negli anni Venti, riproporre forme rinnovate e antiche del sentire popolare, quello che, già attestato nel XVIII secolo, vedeva la notte di San Silvestro le donne in particolare (gli uomini erano fuori per lavoro) cantare tra i vicoli di Pettorano sul Gizio serenate dirette «alle famiglie del vicinato, comari e parenti - scrive Vittorio Monaco - ma anche alle persone agiate e ai galatuomini». Sempre con lo stesso attacco: «écche ce repènne» (qui è appeso) il nuovo anno.